

e staffieri, selle, freni ed altri fornimenti da cavalli riccamente lavorati, splendide argenterie, e suppellettili di molto valore per la splendida e pomposa entrata che il Duca s'era certamente promesso di fare in Genova trionfante.

Estratto dalla Storia di Gio. Capriata.
A. M.

CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONF.

Ci scrivono:

Una simpatica festa riuniva Domenica 11 corrente tutti i soci di questa benemerita Società Operaia di mutuo soccorso.

Or non è molto S. M. il Re, con atto di sovrana benevolenza, fece dono al sodalizio di Spigno d'una sua fotografia in gran formato, con dedica e firma autografa. Superfluo è aggiungere con quanto legittimo orgoglio, la fortunata Società vada fiera del dono regale, che ha per lei un alto significato morale.

Per inaugurare nella sala della Società l'effigie dell'amato Sovrano, il Presidente, signor Caviglia Antonio, scelse molto opportunamente la data dell'undici corrente, agosto genetliaco di S. M.

Alle ore undici e mezza tutti i soci si radunarono nel salone sociale dove era esposta la Reale effigie, racchiusa in un'elegante cornice, poggiante su un trofeo di bandiere. Pronunciò quindi acconce e sentite parole di circostanza il signor Parigi Carlo, mettendo in rilievo l'onore altissimo fatto alla Società Operaia di Spigno, per antica tradizione, ora e sempre devota alla gloriosa dinastia Sabauda, terminando con un evviva al Re, calorosamente ripetuto dal numeroso uditorio.

Al tocco, nella capace sala della Trattoria della Pace, condotta dal sig. Vascone Francesco, elegantemente adobbata per la circostanza, ebbe luogo il banchetto sociale al quale parteciparono una sessantina di commensali. Sul finire del banchetto, inappuntabilmente servito dal gigantesco signor Vascone, s'iniziò la serie dei discorsi inneggianti tutti all'alto significato della festa, al prospero avvenire della Società ed all'atto di speciale considerazione con cui il Re si compiacque onorare l'antico sodalizio di Spigno Monferrato.

Notevole per eleganza di forma, e levatezza di concetti, il brindisi del signor Dotta Giambattista, membro del Consiglio direttivo della Società, che fece il suo debutto oratorio, con facondia ed eloquenza veramente felici. Fra le più vive acclamazioni venne letto un telegramma di augurio e reverente ossequio da inviarsi a S. M. il Re.

Ed ora un elogio meritatissimo al Presidente signor Caviglia che alla Società da lui diretta si è dedicato con solerte ed amorevole cura, cercando di dar sempre incremento maggiore a questa provvida istituzione che apporta decoro al paese: agli e-

gredi membri della Direzione che racchiude nel suo seno giovani ed intelligenti energie, per la splendida riuscita di una festa che oltre ad essere la festa del lavoro, ebbe un nobile e spiccato carattere di patriottismo.

ego.

Caro Direttore,

Nell'ultimo numero del pregiato giornale *il Monferrato*, in una corrispondenza da Spigno, relativa ad un processo di contravvenzione di cui doveva rispondere un esercente di Roccaverano, ho letto una critica al Pretore Avv. Bruni, che la realtà dei fatti non giustifica punto. Difensore in quella causa, debbo escludere che da questo Magistrato siano state usate frasi che potessero offendere i testimoni dedotti dalla difesa. Se diversamente fosse accaduto, io per primo avrei saputo tutelare il loro decoro.

Grazie dell'ospitalità tuo aff.

Avv. Cova.

Spigno, 14 Novembre 1906.

Bibliografia

Ing. E. N. CAMPAZZI. **I Dinamometri.**

— Un volume di pag. xx-277 con 132 incisioni. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1907. — L. 3.

L'incremento ognor maggiore della meccanica in genere ed agraria in specie, reclama il mezzo di trarre il maggior utile possibile dalle forze adibite al funzionamento delle macchine operatrici. E' quindi necessario che ogni ente o persona che si sia prefisso di dare vita all'incremento stesso cerchi ricercarne i mezzi più adatti allo scopo. A ciò servono vari istrumenti appartenenti a diverse categorie ma di queste, fin qui poco nota, ma che è destinata ad avere una gran parte nella logica maggiore utilizzazione delle forze motrici, raccoglie tutti gli istrumenti denominati « Dinamometri », da due voci greche che significano misura delle forze. Molte note e molti lavori sparsi esistevano ed esistono tuttora, riguardanti i « Dinamometri » ed il loro uso; ma appunto per essere sparse non potevano in util modo essere alla conoscenza di coloro a cui tale genere di istrumenti deve essere di necessaria notorietà. Ciò premesso ne risulta assolutamente necessario un volumetto alla portata di tutti, che contenesse i cardini fondamentali di detti istrumenti, e che fornisse i dati necessari per la conoscenza dei vari tipi di dinamometri costrutti, od i dati per la costruzione di altri nuovi tipi adatti a speciali condizioni. Tale necessità si presentò ancor più evidente in questi tempi all'autore allorchè dovette prendere visione dei vari tipi già costrutti, per rendere pratica la loro applicazione alla misura degli sforzi di trazione delle macchine agrarie in ispecie, per la costruzione del nuovo tipo denominato « Federazione. »

L'Autore, adunque, dopo brevi cenni generali espone i principi fondamentali, lo studio delle singole parti

d'ogni tipo, ed il modo d'ottenere dati istrumenti, con le più semplici indicazioni possibili, i dati ricercati. Da infine ampie indicazioni per la ricerca delle migliori e più adatte condizioni di funzionamento di un Dinamometro, e vari esempi. Come è facile comprendere, è desso un programma largo e ricco di norme teoriche e pratiche di importanza evidentissima, ed un lavoro che riempie una lacuna della bibliografia. Ci auguriamo quindi che esso incontri l'accoglienza di tutti coloro a cui sta a cuore la buona scelta di tali istrumenti, e la ricerca di nuovi tipi di Dinamometri adatti a speciali determinazioni. A ciò sperare ci induce la certezza che la meccanica in genere saprà trarre da tali dinamometri, con la guida del presente lavoro, tutti i maggiori vantaggi economici che si possono desiderare da forze adibite per le macchine operatrici.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 9 Novembre

Appropriazione indebita — Tale era l'imputazione che in base agli articoli 417 - 419 del vigente Codice Penale era stata elevata in confronto di *Perfumo Sebastiano*, mediatore in vini, di Roccagrimalda, al quale si faceva carico di avere nell'autunno del 1903 convertito in proprio indebito lucro l'importo di circa cento brentine di vino in L. 1250 in danno del negoziante Pezzotto Francesco di Bergamo.

Ma il Tribunale, non ravvisando nel fatto del *Perfumo* alcuna responsabilità penale, lo mandava assolto dall'ascrittagli imputazione.

Difensore: Avv. Scuti.

X

Lesione — *Orsi Domenico*, di Montaldo Bormida, stava il 30 Agosto affilando un coltello; avendogli certo Moggio Clodoveo fatta qualche osservazione, l'Orsi gli rispose, alquanto irritato, se voleva provare quell'arnese: il Moggio lo redarguì e poichè l'Orsi gli si era avvicinato, gli diede uno scoppione: male glie ne incolse perchè l'Orsi reagì coll'arma che aveva allora affilata, cagionandogli una ferita al basso ventre penetrante in cavità che produsse malattia e incapacità al lavoro per giorni trenta.

Il Tribunale, ammessa in favore dell'Orsi la scusante della provocazione, lo condannava alla pena della reclusione per mesi cinque e venticinque giorni.

Difensore: Avv. Scuti.

Udienza 12 Novembre

Truffa — *Pesce Giovanni*, di Nizza Monferrato, detenuto, imputato di truffa per somministrazione di cibarie venne condannato alla reclusione per due mesi ed alla multa di L. 110.

Difensore officioso: Avv. Gagliano.

X

Furto — *Conti Giuseppe*, detenuto, per tale reato, doppiamente qualifi-

cato, commesso in Acqui in pregiudizio di Colla Rosa alla quale tolse vari oggetti d'oro del complessivo valore di L. 50 venne condannato alla pena della reclusione per mesi venti.

Difensore officioso: Avv. Gagliano.

+

Furto — *Pilone Giovanni*, nato a Torino, senza fissa dimora, per reato di furto di L. 190 commesso a Olmo Gentile nell'agosto u. s. a danno di Caschello Angelo venne condannato in contumacia alla pena della reclusione per mesi quattordici.

X

Lesioni ed ingiuria — Per tale addebito, su querela di certa Viotti Angela, *Arnera Stefano*, residente a Strevi era stato condannato dalla R. Pretura di Acqui alla pena complessiva della multa in L. 150. Appellò, e il Tribunale, accogliendo una eccezione preliminare proposta dalla difesa, dichiarò nullo, per vizio rituale, il primo giudizio mandando a rinnovare il dibattimento.

Parte civile: Avv. Giardini e proc. Avv. Costa.

Difensori: Avv. Braggio e Gagliano.

X

Furto e omessa denuncia — *Gaffoglio Giovanni*, *Robba Giovanni* e *Robba Alessandro*, tutti residenti a Castelnovo Belbo, erano imputati: il primo di furto di una fascina di legna del valore di L. 0,60; li *Robba Giovanni* e *Alessandro* del reato di cui agli articoli 63 e 180 cap. Codice Penale, per avere, di correttezza e nella loro rispettiva qualità di guardia campestre e di Sindaco del Comune di Castelnovo Belbo, e cioè di ufficiali di polizia giudiziaria, ommesso di riferire all'autorità il furto suddetto del quale erano venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni.

In esito al dibattimento il Tribunale mandava assolto il *Robba Giovanni* e condannava il *Gaffoglio Giovanni* alla pena della reclusione per giorni tre applicando la legge della condanna condizionale ed il *Robba Alessandro* alla multa in L. 100 con la interdizione dai pubblici uffici per mesi sei.

Da tale sentenza il *Robba* dichiarava di interporre appello.

Difensori: per *Gaffoglio* e *Robba Giovanni*, Avv. Giardini — per *Robba Alessandro*, Avv. Bottini e Braggio.

X

Minacce, ingiurie e lesioni — Per tali reati, commessi in danno di Milano Vitalina di Cassinasco, *Branda Enrico*, *Branda Bartolomeo* ed *Aliberti Cristina*, residenti nel Comune predetto, erano stati condannati: il *Branda Enrico* alla reclusione per giorni trentadue e L. 10 di multa; l'*Aliberti Cristina* alla reclusione per giorni settantacinque, ed il *Branda Bartolomeo* alla stessa pena per giorni trentasette.

Pei due primi il Pretore aveva applicato la legge del perdono negandola al rispettivo padre e marito *Branda Bartolomeo*.

Appellarono tutti, e il Tribunale, accogliendo le istanze difensionali mandava assolto il *Branda Bartolomeo* per ogni addebito, e il *Branda Enrico* pel reato di ingiuria, e di